

CityRoma

Dialoghi di Pistoia 2023: introduzione affidata all'antropologo Adriano Favole



27 GENNAIO 2023

COMMENTS



Sarà una lezione dell'antropologo Adriano Favole ad introdurre, mercoledì 1 febbraio, il tema della XIV edizione dei [Dialoghi di Pistoia](#), il festival promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal comune di Pistoia che si svolgerà dal 26 al 28 maggio e che dal 2010 offre un approfondimento culturale dedicato all'antropologia del contemporaneo. Adriano Favole salirà sul palco del Teatro Bolognini a partire dalle 11.15 per approfondire il tema di

Cityroma.com
27 gennaio 2023

Pagina 2 di 3

quest'anno, **“Umani e non umani. Noi siamo natura”** e condurrà una lezione che sarà possibile seguire anche in streaming sui canali [Facebook](#) e YouTube del festival.



L'incontro, aperto alle scuole e al pubblico su prenotazione (mail: dialoghi@comune.pistoia.it), propone una riflessione molto attuale sull'ambiente – non un ammalato da curare, ma il prodotto di un tessuto di relazioni capaci di curarci – sulle responsabilità dell'essere umano verso gli altri abitanti del pianeta e sulle battaglie che ci attendono nel prossimo futuro. In seguito alla crisi climatica ed energetica – si legge nella nota stampa – la distinzione tra natura e cultura è stata messa in discussione da studiosi di varie discipline: si sta diffondendo oggi una visione “relazionale” del mondo vivente. Non si tratta di rinnegare le peculiarità dell'essere umano – la sua grande capacità di immaginare il futuro, il linguaggio, il pensiero – ma di riconoscere la sua interdipendenza con gli altri esseri, viventi o inorganici, che abitano la Terra. “Se la storia non fosse soltanto un prodotto umano, ma un intreccio inestricabile di relazioni tra umani e non umani?” si interroga Favole. “E se l'ideologia del dominio e dello sfruttamento della natura fosse una eccezione, rispetto a un ampio spettro di società e culture che hanno cercato di far convivere umani e

Cityroma.com
27 gennaio 2023

Pagina 3 di 3

non umani?”.

Favole propone di rileggere molte pagine di storia e di etnografia a partire da una teoria dell'intreccio tra umani e non umani, tra cultura e incultura, tra domestico e selvatico. Quelli che un tempo venivano definiti spregiativamente “popoli della natura” hanno molto da insegnarci al proposito: le loro cosmologie spesso non dividono il mondo in cultura – intesa come capacità di azione, intelligenza, riflessione, umanità – e natura – istinto, divenire cieco, animalità. Preferiscono di gran lunga l'approfondimento delle interconnessioni tra umano e non umano. La storia delle società di caccia e raccolta, d'altra parte, mette in crisi il “mito” su cui si fonda gran parte della storia dell'Occidente: la rivoluzione agricola.

L'agricoltura non si impose di colpo per le sue caratteristiche di “economia superiore”: per lunghissimo tempo gli esseri umani hanno cercato di far convivere l'agricoltura e l'allevamento con la caccia e la pesca, nel rispetto delle forze di rigenerazione della vita.

Conclude Favole: “È tempo di riscrivere la storia e la preistoria, è tempo di mettere in discussione le economie di predazione e distruzione. Non siamo soli in questo compito e non ci mancano i modelli alternativi a un modo di produzione – quello dell'Occidente – che ha portato all'attuale crisi ambientale e climatica”.

Commenta **Lorenzo Zogheri**, presidente della Fondazione Caript: “Con questo incontro prende il via il percorso che ci porterà alle giornate dei Dialoghi di Pistoia di maggio, che la Fondazione realizza insieme al Comune di Pistoia. E questo avviene nel migliore dei modi, con il coinvolgimento dei giovani e delle scuole. In 14 anni i Dialoghi hanno organizzato più di trenta appuntamenti che hanno coinvolto 32mila ragazzi, presenti a Pistoia e in tutta Italia attraverso lo streaming. Argomenti come l'ambiente o il cambiamento climatico richiedono un confronto con i giovani e questi incontri vanno proprio in questa direzione”.

All'incontro con Adriano Favole, farà seguito, il 24 marzo alle ore 11, sempre al teatro Bolognini, quello con l'antropologo Andrea Staid.